

IL VESCOVO E LE "OPERE SOCIALI"



Il giorno dell'inaugurazione (a luglio) del museo del Santuario



La piazza del Santuario dove confluivano migliaia di fedeli al termine della Processione

SUL MUSEO
«MAI INTERPELLATI»

«È stato scritto che il museo del Santuario l'abbiamo fatto con le Opere Sociali ma non è così. Non ci hanno interpellato su niente. Ritengo sia una situazione molto anomala»

SUL SINDACO
«CAMBILLO STATUTO»

«Il rapporto con il sindaco Berruti è ottimo e proprio per questo spero che in Comune ascoltino la nostra richiesta e ci vengano incontro per cambiare lo statuto dell'azienda»

SUL PRESIDENTE
«NON CE L'HO CON LEI»

«La signora Ramello è una donna molto in gamba, molto valida e si è data molto da fare. Non è con lei che ce l'ho, il problema è lo statuto che ci esclude dall'amministrazione»

«Inaudito escludere la chiesa»

Duro attacco di Lupi: nessuno accoglie i pellegrini al Santuario, si fa solo sociale

dalla prima di cronaca.

Addirittura inaudita?

«Dico che è una cosa unica che il Santuario non abbia nessuno e che tutto venga gestito da persone esterne senza che la chiesa abbia nulla da dire».

Finora nessuno se n'era mai lamentato tra i suoi tanti predecessori.

«Non credo sia mai andato bene a nessuno ma finora è stato accettato. Io non so in passato come siano andate le cose, non c'ero nei secoli scorsi, è un fatto che il Santuario di Savona non ha quello che hanno di solito tutti i Santuari».

Ovvero?

«Gli ambienti per ricevere i pellegrinaggi, per ospitare la gente, per curare l'accoglienza religiosa. Non abbiamo spazi, non ci sono sale. Ultimamente ci hanno dato una saletta ma non basta di certo, è molto scomoda

rispetto alla funzione che dovrebbe svolgere. Ed è un discorso che si può estendere anche ad altro. Per esempio hanno da poco inaugurato il museo del Santuario, ma è una cosa nella quale noi siamo stati in qualche modo estranei. È stato scritto che il museo lo abbiamo creato "di concerto con le Opere Sociali", ma non è vero niente, non ci hanno interpellato per niente: su cosa metterci, su come farlo, su come gestirlo. Niente di niente. È una situazione molto anomala. Solo questo dico».

Cosa ne pensa della gestione delle Opere Sociali, negli ultimi anni?

«Devo dire che hanno lavorato bene. La signora Ramello (presidentessa, ndr) è una donna molto in gamba, molto valida, si è data molto da fare, è molto preparata e attenta, non è certamente con lei che ce l'ho. Il problema è la situazione dello statuto e di conseguenza lo stato di fatto in cui

noi rappresentanti della chiesa ci troviamo rispetto a questa azienda molto importante per il Santuario».

Come sono i rapporti con il Comune?

«Ottimi e per questo spero tengano conto di queste realtà e questi problemi che noi abbiamo segnalato».

LA SOLUZIONE

«Nel momento in cui ci sarà un nuovo consiglio di amministrazione dovremo chiedere di cambiare lo statuto»

Concretamente cosa si può fare per cambiare le cose?

«Ora non c'è consiglio di amministrazione e non si può fare molto, ma io credo che nel momento in cui ci sarà un nuovo cda dovremo chiedere di cambiare lo statuto. È l'unica strada possibile. E poter poi lavorare in maniera coordinata, anche in accordo perché non vogliamo fare la guerra a nessuno, per vedere che le cose vengano portate avanti come si deve».

Sembra tanto una critica all'ultima gestione dell'azienda...

«No, diciamo che il Santuario si è sviluppato molto sul piano del sociale ma deve ancora farlo su altri piani. Sono stati fatti molti lavori per quello che riguarda ammalati, anziani, handicappati, mentre in fatto di accoglienza e ospitalità dei pellegrini niente. È un fatto di scelte. Non più tardi di ieri c'era un gruppo di pellegrini di Mortara che facevano una

fiesta della Croce Rossa a Varazze e queste persone mi dicevano: "avete un Santuario bellissimo però non è conosciuto, non ha strutture, non si riesce ad organizzare...". E giusto?».

Colpa colpa delle Opere Sociali quindi?

«Forse non c'è stata in passato una sensibilità in tal senso. C'è stata una forte sensibilità nel sociale, che non è male, ma l'aspetto dell'accoglienza è stato tenuto in secondo ordine e non si è sviluppato come si deve per una struttura come la nostra».

Non potete provvedere voi come Diocesi all'accoglienza?

«Ma se tutto quello che è l'amministrazione dei beni del Santuario è portato avanti dalle Opere Sociali noi cosa possiamo fare?! È un discorso che dev'essere affrontato con molta sollecitudine e molta attenzione da parte di tutti».

DARIO FRECCERO

freccero@ilsecoloxix.it

LUTTO A VARAZZE

È morto Pino Bruzzo, il patron dell'Orizzonte

Aveva 61 anni e un passato di locali e attività mitiche. Fondò il "Ram Jam" e il "Thenax" di Celle, gestì il "Kursaal". Funerali domani

VARAZZE. Era, senza retorica, uno dei gestori di sale da ballo più stimati, capaci e ben voluti della riviera savonese.

L'altra sera, Giuseppe "Pino" Bruzzo, che insieme alla moglie Franca e ai giovani figli Andrea, 30 anni, e Luca, 26, gestiva la discoteca "Orizzonte", ai Piani d'Ivrea, è mancato all'ospedale San Paolo di Savona. Una morte prematura: aveva 61 anni ed era malato da qualche tempo.

La notizia ha impiegato poche ore a fare il giro del suo paese, Varazze appunto, suscitando profondo dolore in città e nell'ambiente musicale e del divertimento.

La salma dell'esercente arriverà oggi, alle ore 15, nell'oratorio di San Giuseppe, dove alle 19 sarà recitato il rosario.

I funerali si terranno invece domani, alle 10, nella chiesa di Sant'Ambrogio che si prevede gremita di amici e conoscenti.

Giuseppe Bruzzo, per tutti semplicemente Pino, era originario di Genova Prà. Nel 1970, insieme a Santo "Dino" Riva e Carlo Scamardella, aveva avviato la discoteca "Ram Jam", sul Lungoteiro, una delle prime e più frequentate del savonese.

Poi, all'inizio degli anni '80, il terzo si divide. Bruzzo rilevò la gestione del dancing-discoteca del Kursaal Margherita, che aveva chiamato "K.M.". Dallo storico locale varazzino, un altro passo imprenditoriale, con l'apertura della discoteca "Thenax", ai Piani di Celle. Al tempo stesso, gestiva con la moglie il negozio di abbigliamento "Synthesy" in Piazza d'oria, a S. Nazario.

Infine, ed è storia recente, il rilevamento di un'altra prestigiosa struttura, l'"Orizzonte", uno dei locali più belli d'Italia, con piscina, sale da



Da sinistra: Scamardella, Pino Bruzzo, Giordano, Gozzi, Verrando e Fiumara

>> VARAZZE

ADDIO ALL'EX SINDACO GIUSEPPE BAGLIETTO

••• VARAZZE. È mancato ieri Giuseppe "Pino" Baglietto, sindaco di Varazze dall'83 al 1990 e fra i più acclamati attori cittadini insieme al compianto Ambrogio Parodi e altri amici, nonché fondatore e colonna portante compagnia dialettale della Filodrammatica Don Bosco.

Politico, sportivo, varazzino doc. Era un personaggio poliedrico e un uomo molto conosciuto e stimato.

Democristiano, politico e amministratore di antico stampo, ex impiegato agli omonimi cantieri navali, Pino Baglietto aveva retto il Comune di Varazze in anni molto difficili, proseguendo la realizzazione di importanti opere, come la "Casa del nonno", impostandone altre e facendo opera di pacata mediazione fra le parti avverse. Pino Baglietto era stato anche un apprezzato calciatore dell'Fbc Varazze e in generale uno sportivo.

Ha lasciato la moglie, i figli, e affezionati nipoti che gli erano molto legati.



Giuseppe "Pino" Baglietto

«Pino Baglietto era una persona integerrima - ricorda l'ex collega sindaco Democristiano, Giovanni Battista Parodi - che amava la sua città come pochi e non ha mai smesso di farlo». Ancora da stabilire data e ora dei funerali del popolarissimo e ben voluto Pino. Si svolgeranno in settimana ed è facile prevedere una gran folla considerata la notorietà di cui godeva e la stima tra i concittadini.

ballo, ristorante e giardini a picco sulle scogliere dell'Invrea.

Certamente, il meritato fiore all'occhiello per la sua carriera di imprenditore con particolare fiuto per le mode, per le tendenze.

Purtroppo, un paio d'anni fa, le avvisaglie di una grave malattia, che Pino aveva affrontato e combattuto con coraggio, senza mai trascurare il lavoro, portato avanti con uguale caparbietà dai famigliari.

Finché l'altra sera, a conclusione di un ciclo di terapie mirate, il suo cuore ha improvvisamente ceduto lasciando attoniti e senza fiato i familiari e gli amici di una vita che fino all'ultimo hanno sperato riuscisse a resistere.

Carattere riservato, sereno, positivo, lascia un vuoto in famiglia, in città e nella categoria.

Lo ricorda così Carlo Scamardella, vice presidente del Silb e gestore del Gilda di Varazze e del Le Chat di Savona, nonché primo compagno d'autentica avventura di lavoro, quarantenni fa.

«Un collega onesto, capace, professionale - racconta Scamardella - Pino era una persona squisita, instancabile, dedita al lavoro e alla famiglia. Ha tenuto in piedi varie attività in un settore non facile, come confermano le vicissitudini che hanno portato alla temporanea chiusura del suo locale per presunti rumori molesti, fatto che gli ha pesato certamente molto, soprattutto nel morale».

Il mese scorso, il Tar aveva ordinato la chiusura, a titolo cautelativo, della sua discoteca L'Orizzonte in accoglienza a una richiesta avanzata da alcuni residenti nel comprensorio della zona che contestava i troppi decibel notturni.

Il 17 settembre, il caso sarà discusso e probabilmente sarà emessa una sentenza di merito che però Pino Bruzzo a questo punto non sentirà.

L'"Orizzonte" potrebbe riaprirsi agli occhi di moglie e figli, e di quella grossa parte di città che se lo augura. ANGELO REGAZZONI

L'INIZIATIVA

FRECCE TRICOLORI, STABILIMENTI BALNEARI APERTI E IN SERVIZIO

GIOVANNI CIOLINA

SAVONA. Spiagge aperte per le Freccie Tricolori. È la richiesta avanzata da Comune, Autorità Portuale e capitaneria di Porto che i gestori degli stabilimenti balneari hanno fatto propria nonostante la stagione estiva si concluda di fatto domenica prossima. Nel fine settimana del 19-20 settembre, savonesi e turisti potranno quindi accedere al litorale utilizzando le strutture esistenti che garantiranno anche i servizi minimi: toilette, bar e ristoranti. In spiaggia invece non ci saranno ombrelloni e sdraio, secondo una richiesta esplicita delle autorità.

«Per quanto mi riguarda gli ombrelloni li avrei tolti ugualmente visto quanto accaduto la volta precedente» ammette il titolare dei bagni Aurora che cederanno anche la terrazza sovrastante il bar per ospitare le autorità che vorranno assistere al passaggio in cielo dell'emblema principe delle forze aeree.

Per gli stabilimenti marini del prolungamento a mare - ossia da piazzale Garibaldi alla foce del Letimbro - l'appuntamento con le Freccie Tricolori si trasformerà in un'appendice della stagione anche se, come sottolinea Marcello dei bagni Savona «per quanto mi riguarda il 15 chiude tutto. Riapriamo poi il bar sabato 19, ma senza garantire assistenza bagnanti. Per fortuna la scelta della data è stata la migliore possibile. In questo mondo si consente a noi di chiudere in tranquillità l'attività, garantendo ai cittadini la possibilità di utilizzare la spiaggia in condizioni decenti».

Insomma un colpo al cerchio e uno alla botta. Se i Savona chiuderanno il 15, Aurora e Iris proseguiranno fino al 29: «E per l'occasione delle Freccie garantiremo anche l'apertura del ristorante» puntualizza Pier dei bagni Iris.

La scelta di tenere aperto nel penultimo weekend di settembre sembra aver trovato d'accordo tutti, come chiarisce Enrico Schiappapietra, presidente dell'Assobagni marini di Savona: «Alla riunione che si è tenuta in comune eravamo tutti d'accordo. Le autorità non hanno dato imposizioni e di fronte a questo atteggiamento la nostra adesione è stata totale».

L'appuntamento è quindi per le prove di sabato 19 sul litorale che va dalla Fortezza fino a corso Vittorio Veneto dove il problema chiusura sembra ancora meno sentito visto il naturale prolungamento della stagione rispetto ai colleghi del "centro".



UNANIMITÀ

Accesso libero, bar e toilette disponibili il 19 e 20 settembre. Ma niente ombrelloni